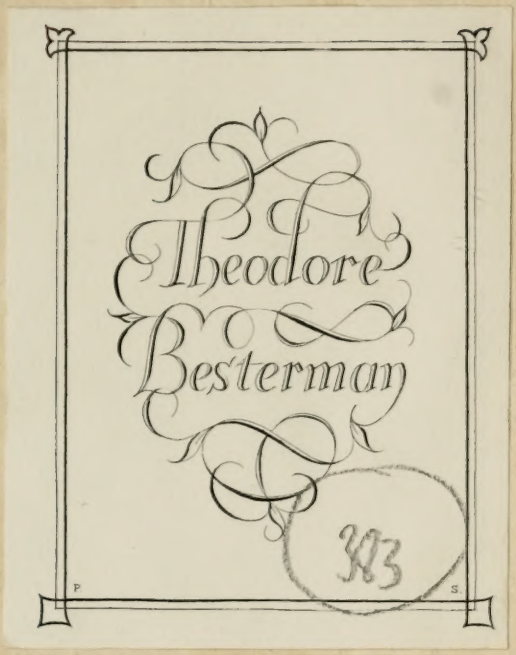
EX
BRIS
CO BJ
NZONI



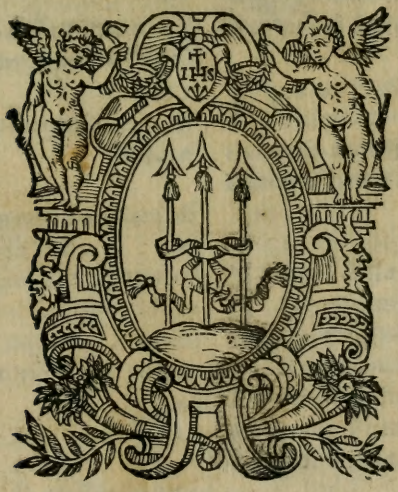
197

TRATTATO
DELLA NOBILTÀ DELLA PITTVRA.

COMPOSTO AD INSTANTIA
DELLA VENERABIL'COMPAGNIA
DI S. LVCA, ET NOBIL' ACADEMIA
DELLI PITTORI
DI ROMA.

Da Romano Alberti della citta del Borgo S. Sepolcro.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.



IN ROMA, Per Francesco Zannetti.
Anno, M D LXXXV.

GALLERIA SANGIORGI
197
ROMA

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI che si contengono nella presente opera.

A

ABAGARO Rè mandò vn Pittore à ritrare GIESV CHRISTO facciata. 52
Alberto Duro, Pittore in Simmetria. 45. di honestissima vita. 33
Alessandro Magno inalzò la Pittura. 8
Alessandro Seuero Imperatore, e Pittore. 10
S. Anastasio Persiano fù incitato à battezzarsi da alcune Pitture pie. 44
Apelle acutissimo Pittore in apprendere l'effigie. 22. dotto in Fisionomia. 17. 34
Archimede, & sue proue, 4
Ascepliodoro Pittore dotto in Simmetria. 33
Astrologi si son seruiti della Pittura. 24
Aterio Labeone pretore, e proconsole fù Pittore. 11
Apostoli ordinorno le imagini. 53
Aristide Pittore. 6. 9. 36

B

FBartholomeo Fiorentino Pittore di buona, e religiosa vita. 50
D. Bartholomeo Abbate di S. Clemente di Arezzo Pittore di honesta vita. 50
Bogore Prencipe de i Bulgari, si conuertì alla fede per hauer visto vna pittura Christiana. 44
Burlacco Pittore. 36

C

CAmpaspe amica d'Alessandro Magno donata ad Apelle Pittore. 8
Carlo V. Imperatore disegnò comportevolmente. 54
Cassandro Capitano, si spauentò per hauer visto il ritratto d'Alessandro Magno. 28
Caualli ingannati dalle pitture. 26
Cimabue Pittore. 10
Confutatione della seconda opinione contraria alla Pittura. 5. 6
Confutatione dell'auttorità di Valerio Massimo contraria alla Pittura. 11
Confutatione dell'autorità di Seneca. 11, e 12.
Corpo naturale soggetto della Pittura. 14
Cosimo Medici Gran Duca di Toscana, disegnaua benissimo. 54
Costantino VIII. Imperatore dipinse egregiamente. 10
Crocefisso di S. Paolo in Roma. 50

D

DAnte Poeta disegnò benissimo. 11
Dilettatione di tre sorti. 25
Demetrio Filosofo e Pittore. 11
Demonio nemico delle Pitture Christiane. 51

E

EFfetti della Pittura Christiana. 43
Egittij dipingeuano. 23
Effigie del Saluator nostro cominciata da S. Luca, e finita miracolosamente. 52
Eschine Filosofo, e Pittore. 11
Eufranore Pittore. 11
Euripide Poeta, e Pittore. 11

F

FAbio Pittore cittadino Romano. 11
Fatiche dell'animo del Pittore. 14

Filosofi Pittori. 11
Fine della Pittura Christiana. 46
Fisionomia vtilissima al Pittore. 34
Francesco Monsignori Pittor di santa vita. 50

G

GIESV CHRISTO *confermò la Pittura douersi vsare.* 52, e 53
F. Giouanni da Fiesole Pittore, e Padre Angelico. 50
Giouanni Antonio Sogliani Pittore di honesta vita. 50
Giotto Pittore. 10
Girolamo Monsignore Frate, e Pittore di santa vita. 50
Giulio Cesare Imperatore s'incitò à gran proue, visto ch'hebbe il ritratto di Alessandro Magno. 28
S. Gregorio Papa pianse per hauer visto vna pittura deuota. 31

H

Hadriano Imperatore dipinse eccellentemente. 10
Huomini Illustri Pittori. 10

I

IDdio ordinò l'arti del disegno nel testamento vecchio. 52
Imitatione naturale è di gran piacere a gli huomini. 26
Imperatori Pittori. 10
Innocentio da Immola Pittor di honesta vita. 50
Imagine di Polemone, e suo effetto. 43
Imagini ne i funerali; e palazzi a che seruiuano. 28

L

Laudi di Apelle 17
Laude di Michel'Angelo, e Rafael d'Vrbino. 10
Lazaro Monacho Pittor di santa vita. 49
Leon Battista Alberti Pittore, e Prospettiuo. 32
Lorenzo Lotto Pittor di buona vita. 50

M

Manilio Pittore Cittadin Romano. 10
S. Maria Egittiaca si conuertì per hauer vista vna pia imagine. 43
Marco Antonio Filosofo Imp. fù Pittore. 10
Massaccio da S. Giouanni Pittore, e Prospettiuo. 32
Mecanico donde deriui, e che significhi. 4
Methodio monaco, e Pittor di santa vita. 44, e 49
Metrodoro Filosofo, e Pittore. 11
Miracolo della Veneranda Nuntiata di Fiorenza. 49
Michel'Angelo Pittore eccellentissimo. 10

N

Nerone Imperatore fù Pittore. 10
Nobiltà di tre sorti. 6, & 7

O

Operationi dell'intelletto quante, & quali sieno. 16
Origine della Pittura nel Christianesimo. 39

P

Papa Clemente VII. disegnaua bene. 54
Panfilo Filosofo, e Pittore. 11
Pacuuio Poeta, e Pittore. 11
Parrasio aggiunse alla Pittura la Simmetria. 44. *era dotto in Fisionomia.* 33. e 34.
Parole della Pittura alli Pittori. 2
Paolo Vccello Pittore, e Prospettiuo. 32
Q. Pedio coherede di Augusto Pittore. 10, & 24
Pittura Christiana risguarda Dio. 47. *risguarda*

risguarda il prossimo 47. e li Pittori istessi 48. si riduce alla Carità 46. fù detta necessaria nelle Chiese da i santi Padri 45. fa abborrire il peccato 43. tenuta nelle Chiese come l'Euangelio 41. gioua all'intelletto 40. alla volontà 41. alla memoria 44. è libro popolare 40. 41. è nobile Christianamente 38. laudata da S. Basilio 29. e 30. comprende sotto di se scienze filosofice 31. appartiene alla Filosofia 34 in vna parte supera la Rhetorica 29. non è altro che imitatione 26. insegna ad ognuno 22. 23. 24. diletta 25, 26. 27. commoue 27. 28. 29. è antica 25. è conforme con la Rhetorica 22. cõ la Poesia 21. è arte liberale 18. non si poteua insegnare a i serui 18. era esercitata da i nobili in tutta la Grecia 13. è nobile naturalmente 12. ciuilmente 7. è accetta à Dio 3.

Il Pittore esercita grandemente le tre operationi dell'intelletto 16. deue esplicar l'animo. 34

Pittori che son stati stimati santi, e di honesta vita. 49, e 50

Pietro della Frãcesca Pittore, e Prospettiuo eccellente. 32. e 33

Pietro Caullini Pittore di sãta vita. 50

Pirrone Filosofo, e Pittore. 11

Perche i Pittori diuenghino melancolici. 17

Platone Filosofo famosissimo fù Pittore. 11

Poeti che furono Pittori. 11

Prezzi marauigliosi delle pitture. 35. e 36.

Priuilegi de i Pittori. 36. e 37

Prospettiua per tre cagioni necessaria al Pittore. 31

Q

Qual sia arte mecanica propriamente, qual per abuso. 5

Qual sia la nobiltà ciuile. 7

Quali sieno arti liberali. 12

R

Rafael d'Vrbino Pittore eccellentissimo. 10

Rethorica, e Poesia compagne della Pittura. 3. e 31

Risposta all'autorità di Vulpiano posta contra li Pittori. 19

Risposta all'auttorità dell'Ecclesiastico. 20

Ritratto di Alessandro Magno. 28

Rodi liberata dall'assedio à cagion d'vna pittura. 36

Romani hebbero in gran stima la Pittura. 35

S

Saturnino monaco di santa vita, e suoi miracoli. 49

Scorto, che cosa sia. 31. e 32

Simmetria necessaria al Pittore, 33

T

Timante Pittore. 11

Tre cose deue produr ne gl'animi de gli auditori l'eccellente Oratore. 22

Tre son le operationi dell'intelletto. 16

Tre opinioni circa la Pittura. 5

Turpilio Caullier Romano Pittore. 10

V

Valẽtiano Imperatore è Pittore. 10

Vccelli ingannati dalle pitture. 26

Volto Santo di S. Veronica. 72

Z

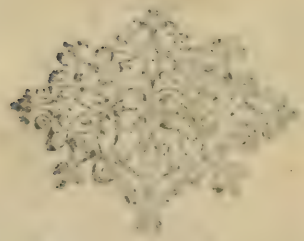
Zeusi Eccellente Pittore ingannato da vna Pittura. 26

FINIS.

SONETTO TRANSFERITO DAL PETRARCA
Di Girolamo Magagnati All'Autore.

GRatie, ch'à pochi'l ciel largo deſtina:
Virtù, che ingombra di ſtupor la gente:
Sotto crin giouenil canuta mente;
E'in voce humil dolce armonia diuina.
Maniera accorta, graue, e pellegrina;
In cui chiaro ſi vede, e aperto ſente
Dell'egregia Pittura il pregio ardente;
E'come ogni ſcienZa à lei s'inchina.
Felice voi, che di durezZa i'ſmalti
Spezzati hauete in poche, è breui notti;
E'ſcorto quel, ch'hor dimoſtrate altrui.
Roma ammira i'concetti, noui, & alti.
E'la Pittura in lieti accenti, e rotti
Allegra, dice, hor pur'ſarò qual fui.

GIouane, à cui la terra e'l ciel ſcoperſe
benigni, i piu ſecreti almi theſori,
Perche poi con viuaci e bei colori
A noi li dimoſtraſte in fogge terſe,
Godete, poi che le glorie diſperſe,
Della Pittura, e gli ſmarriti honori
Per voi più che mai freſchi à i ſommi chori
Mandan gl' odor' che il voſtro dir gl' offerſe.
Come ſi coloriſca e ſi diſſegni,
E come ben s' immiti la Natura
Voi ne' primi anni voſtri ci moſtrate
Stupidi ſtanno i piu maturi ingegni,
E' l Ciel ſtupiſſe, che di voi tien cura
Che in dir pingete, & in pinger parlate.



AL' ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
NOSTRO PROTTETORE
COLENDISSIMO.

MON. ALFONSO GESVALDO
Cardinale di Santa Chiesa Prottetore del Regno di Napoli.

SI come tutte le cose, che sono sotto la Luna medianti le conditioni, & naturali potentie vedemo arriuare al fine & bersaglio loro, come ne i corpi semplici prima la terra, & dipoi l'acqua per mezzo della grauita calar al centro, & per l'opposito l'aria & piu di quella il fuoco mediante la legierezza ascendere fin sotto il concauo della Luna, Cosi potiamo credere, che la virtu con l'aiuto & fauor dell' honore all'alto suo fine d'assimigliar gl' huomini a Iddio arriui: & pero fu quel chiaro detto de i Sauij, che l'honore e fecondissimo giouamento della Virtu. Ma Iddio volesse, che si come quelle potentie naturali grauita & legierezza sono inseparabili dal sugetto loro, cosi similmente fosse dalla vittu l'honore, essendo che non occorreria hoggi di piu difendere la nobilissima virtu della Pittura da

A quelli,

quelli, che togliendoli il suo giusto honore cō annouerarla fra l'arti mecaniche & vili, aguisa di vigoroso fiore, che per piouose percosse tiene il capo chino, ritengono il salir di quella al suo supremo luogo. Di questo principalmente a questi giorni ragionādo fra noi raccolti insieme inuestigauamo efficaci ragioni, con le quali potessimo, senon in tutto almeno in parte vna simil' virtu defendere, mouendoci da vn lato il zelo, & obligo nostro verso di quella: dall'altro il duolo di vederla esser priua de i gia gustati honori: Quando, stando noi in tal desiderio sospesi, Ecco (mirabil cosa) ci parue auanti gl'occhi nostri vedere l'istessa nobilissima Pittura di aspetto non men graue, che honesto, ma lacrimosa & pallida coperta di vn bruno velo, sotto il quale vedeasi trasparere vna ricchissima veste ornata di piu pretiose pietre, & gemme, le quali se bene offuscate eran dal velo, nondimeno a guisa d'ardentissimi lumi a quando a quando si scorgeuan' risplendere, la quale (stando noi tutti attoniti) cotali parole con interposti singhiozzi parue, ch' incominciasse a proferire: O diletissimi & eccellenti Pittori di questo tempo, si come fui sempre vostra, cosi hora esser, voglio, veggio, & emmi grata la vostra volonta d'aiutarmi in queste angustie, ma pregoui per la pieta, che e in voi, & per i dolci notrimenti, che beueste dal petto mio; & finalmente per questi ornamenti, che io ho

per

per voi acquiſtato,& quelli,che per me hauete acquiſtati voi,che hormai queſta volonta dico mettiate in eſſecutione ſgannando queſti tali, che mi vann' diprezzando.Imperoche comportarete voi, che io ſia coſi vilipeſa? non certo,perche ſo, che molti vi ſon di voi zelanti dell' honor mio:Riſolueteui adunque,ne vi vogliate ſcuſare di non potere con le voſtre parole ſupplire al mio biſogno, eſſendo che le mie cariſſime compagne Rethorica, & Poeſia,nelle quali conſiſte la facolta dell' ornato dire,qual piu vi aggradera non mancheranno di aiutarui;ne ui ſia merauiglia,che tale e la intrinſichezza & familiarita mia con quelle,che per abbellirci cercamo d' imirtarci l' un l' altra:& di piu non hauete il voſtro & mio Oſſeruandiſſimo Protettore l' Illuſtriſſimo, & Reuerẽdiſſimo Cardinal Geſualdo, il quale, come albergo delle ingenue virtu,non manchera di porgerui,per ſua gratia & benignita, la man' deſtra ſua fauoreuole: & poi quel,che piu importa l'iſteſſo Iddio,al quale io ſono acceta ſeruendoſi egli di me humil' ſua ancilla a beneficio delli mortali in dimoſtrare la ſua gran ſapiẽza & bontade,vi aiutera.Et queſte coſe dette da gli occhi noſtri ſparue. Si che reſtando noi (oltre la merauiglia)inteneriti & commoſſi dalle ſue miſericordioſe parole,quel deſiderio gia ſopradetto noſtro,de far qual coſa in honor ſuo, aguiſa di pianta gia occultata nella terra,comincio a ſpun-

tare, quando di poi venendoci auanti meglior occasione, come da Sole riscaldato, non habbiamo potuto contenere, che non gettassi fuora il suo vigore, tanto piu ritrouando l'apoggio di V. Signoria Illustrissima: & questo sera di fare vn breue discorso circa la nobilta di questa nostra virtu della Pittura con aiuto di varij Autori, che si in particulare, come per accidente di quella han fatto memoria: & accio proceda distintamente questo nostro discorso, lo diuideremo in doi capi dichiarando nel primo la sua nobilta ciuile, nel secondo poi la sua nobilta christiana, la quale, se bene e intrinseca di questa Arte, nondimeno non e conosciuta da molti.

Cap. I.

ET primieramente, accio meglio possiamo sciogliere le difficulta circa di questo nostro discorso, veniremo al nome mecanico; & ricercando l'origine sua troueremo, che vien dal Greco, cioe ἀπὸ τῆς μηχανῆς, che vuol dire machinatione, vna nuoua ritrouata, o vogliamo dire vn sforzo; di doue venne μηχανικός, che significa quel' artefice, che simil' cose ritruoua con il suo ingegno mettendole dipoi con facilita in effecutione, delche grandemente si loda l'acutissimo Archymede, come appresso Plutarco & altri autori si legge, essendo che con vna mano, mouendo legiermẽte il manico d'vna certa machina, tiro a se

Plutarco nella vita di Marcello.

quella

quella naue nella riua come se corresse per mare; Et simil arte propriamente si chiamaua Mechanica, la quale dipoi separata dalla Geometria suo fondamento & quasi anima, ridotta alla pratica manuale fu vilipesa, onde dipoi per abuso le mercenarie & vili arti furono chiamate mechaniche; Et pero come dicono li Iureconsulti § Mechanica ars est adulterina siue non liberalis, vt pelliparіorum fabrorum & similium. § Cioe l'Arte mecanica non e legittima, o vero non liberale, come dei pelliciari, fabri, & simili. Che non conuenghi cotal nome alla Pittura propriamente ognuno concede, ma che non conuenghi per abuso ancora, parte negano, parte concedeno: di doue son nate tre opinioni circa di questa nostra arte, Imperoche di quelli, che dicono la Pittura esser mecanica vna parte lo afferma del tutto & sempre: l'altra poi dice, che all'hora la Pittura tiene del mecanico & seruile, quando ella si fa per puro guadagno & a richiesta d'altri, ma quando ella si facesse per proprio fine & elettione nostra all'hora dice, che riteneria il grado fra le liberali, & seria nobile, essendo proprio de i liberi reggersi per se stessi; la quale opinione facilmente si confuta, si perche il far questa Arte per puro guadagno, & non per proprio fin suo, si concede, che non e nobile; ma non pero il difetto viene dall'Arte, ma da quello, che a tal fine l'esser-

Nu. 1. Glos. in verbo mechanicis in authent de non alienan di aut per mut. rebus eccles. §. qd autem dictũ est.

l'essercitasse;come verbi gratia non e difetto della pietra il non calare al centro,ma della mano,& altri impedimenti,che la ritengono; si perche, non volendo pigliare tanto ristrettamente il guadagno,di qui ne seguiteria,che ancora i Medici, Auocati,Lettori de Studij,Magistrati,& altri fussero ignobili & mecanici,i quali, si per guadagno, come a richiesta d'altri essercitano le loro professioni:Et pero si come questo e inconueniente,cosi sera ancora il primo.Et a confermatione di cio, se bene Panfilo per guadagno,Apelle,Aristide, & altri a richiesta d' Alessandro, Attalo, & Cesare dipinsero,non dimeno leggiamo, che furono chiamati nobilissimi Pittori.La terza opinione poi,nō solo conosce la nobilta, & eccellenza della Pittura,ma,come valoroso campione, quella dalli sopradetti dui capi defende & ricouerandosi sotto il manto di V.S. Illustrissima, & Reuerendissima, come suo Osseruandissimo Protettore,spera di cō seguire il suo giusto & honorato intento: Et pero voltandoci alla Prima opinione, come vincitori della seconda,accio meglio la potiamo confutare,quanto questa arte nostra sia nobile dimostreremo.

Cardin.Paleotti lib.1. cap.6.

Plinio lib. 35.cap. 11.

ET accio distintamente proceda il nostro ragionamento, Primieramente si deue notare, che secondo la piu vniuersale opinione degli huomini Sauij tre spetie di Nobilta si ritrouano;la pri

ma

ma si chiama politica o vogliamo dir ciuile, la quale e detta accidentale, & estrinseca cioe di fora via dipendendo piu tosto dall' altrui giudicio, che dall' Eccellenza della cosa; La seconda e la naturale, la quale consiste nella natura & perfettione della cosa, participando di Philosophia, & e ancor detta propria & intrinseca nobilta, & queste due appartengono alli Sauij & dotti del Mondo. La terza poi piu certa, & eccellente di tutte chiamasi Theologica, ouer spirituale, della quale sono adornati quelli, che Iddio se li e fatti grati per mezzo della sua santa gratia.

Bart. & Iods Plar. l. 1. C. de digni. lib. 12. Alciat. l. merces de ver. signi. Tiraquel de nobilitate. c. 10. Cassane catalog. gloriæ mundi in 8. parte. Hyer. Osor. de nobilita te ciuili li. 1. num. 4. D. Tho. in 1. 2. q. 110. & q. 50. Mag. sentiarum lib. 2.

TAnto piu adunque vedremo esser lontana dall' essere vile & mecanica la Pittura, quanto piu appropinquarsi, & concorrere in lei ciaschedu na di queste tre nobilta dichiareremo: Imperoche quanto alla Prima, si come e stata definita dalli Iureconsulti. § Est qualitas illata per principatum tenentem, qua quis vltra honestos plebeios ostenditur. § Cioe e vna qualita introdota da chi tiene il prencipato, con la quale alcuno appariſce sopra gli honesti plebei. Doue si deue auertire, che per quelle parole. § Principatum tenentem. § Cioe da chi tiene il principato, potiamo intendere Imperatori Re & Principi leggendosi. § Cesaris esse vt nobiles conseruet & efficiat. § Cioe appartenere a Cesare il fare, & conseruare i nobili. Come ancora il vulgo. & commune opinione, legendosi similmente.

Bart. in d. l. 1. & Io. Pla. ibi col. 2. C. de dignit.

Plin. in panegyrico.

mente § Nobilitatem ipsam opinionibus totam consistere: Et famam publicam constituere aliquē quasi in possessione ingenuitatis. § Cioe la Nobilta tutta consistere in opinioni, & la fama publica mettere alcuno come in posesso della Nobilta. Di doue vogliamo inferire, che hauendo hauuta la Pittura in diuersi tempi & luoghi tali riputationi, si potra senza dubio chiamare politicamente nobile: Per il che cominciādo da i Principi ritroueremo, che Philippo Macedone, & Alessandro Magno suo figliolo essendosi dilettati di Pittura, grandemente quella in alzarono; & annobilirno, & il secondo tanto stimo & honoro vn'artefice di quella, che non riguardando alla sua potentia, giouentu, & sensuale appetito, li dono la sua bellissima amica Campaspe, & tal volta ragionando lui di tal arte imperitamente, si lascio, si puo dire, burlare & imponere silentio da quello. Della cōmune opinione poi leggiamo in Plinio, che da tutta la Grecia fu riputata nobile, & in Plutarco che sopra ogni altr'arte era stimata di bellezza, & di perfettione; & restrigendo insieme l'vna & l'altra riputatione il sopradetto Plinio, in vn'altro luogo disse. § Arte quondam nobili, cum expeteretur a Regibus, populisque, § Cioe Arte per il passato nobile, quando era desiderata da i Re, & populi. Di maniera, che meritamente in questo modo potremo chiamar nobile la Pittura: ne tralasciaremo

Tiraque de nobil. cap. 10. num. 6.

Plutar. de fort. Alex. Valer. Max. lib. 8. c. 12. Quincti. lib. 11. cap. 10. Plin. lib. 35. cap. 11.

Plin. ibidē Plutarco nella vita di Arato.

Plin lib. 35. cap. 1.

laſciaremo di dire, che ſe bene altre volte dipoi e ſtata riputata vile, non pero il diffetto e venuto da lei, ma primieramente dal vulgo, il qual potemo dir, che ſia (come diceua Menelao appreſſo Sopho cle della fortuna) a ſimiglianza della Luna, la qua- le hoggi vediamo piena, & diman ſcema; Ne in- colpādo del tutto il Vulgo, il diffetto e venuto an cora da i Principi, i quali non hanno fauoriti i Pit tori (nel che come Paſtori ſō ſtati ſeguiti dal Greg ge populare). Et da i Pittori ancora, che per māca- mento di tali aiuti & fauori auuiliti rozzamente hanno eſſercitato vna tal'Arte; Doue per il con- trario; ſi come alli Nauilij, che per forza di remi nauigano, aggiungendo venti proſperi piu fa- cilmente arriuano al porto, coſi alle forze de i Pittori & fatighe li aggiunti fauori fecero per- nenire quelli al porto della deſiderata eccellen- za & perfettione, indi naſcendo poi non poca no- bilta alla loro Arte, ſi come legemo di Apelle, Ari ſtide, Zeuſi, Paraſio & altri: Ma dipoi mancati i fauori venne queſt'Arte in mano de gēti dozina- li, nelle quali ando del'tutto in oblio la ſua perfet tione, ſi come ſuole auenire nelle coſe humane, il che ſi vede nelle pitture di 350. anni indietro, che ſono nelle Chieſe Romane antiche, le quali per lo piu ſon rozze & goffe, & pero tanto poco ſti- mata fu all'hora la Pittura, & in tali & oſcuriſsi- me tenebre d'ignorantia incorſa, che eſſendo

dipoi cominciata a ſpuntare for di quelle, a guiſa d'Aurora con l aiuto di Cimalue, & Giotto, & finalmente in queſti noſtri moderni tempi del tutto ſtata ſolleuata da quelle per li Eccellentiſsimi Pittori Michelangelo, & Rafaelle d'Vrbino, nomi veramente l'vno & l'altro di Angeli, come ſe Iddio ci voleſſe moſtrare, che in cio non humana, ma angelica forza ci biſognaua, nondimeno non poſsiamo non rammaricarci vedendo, che ancora negli animi d'alcuni pare, che non poſſa racquiſtare il ſuo debito honore, a guiſa di quelli che eſſendo ſtati tanto priui della luce della perfettione di queſt' Arte, non poſſono ben rimirare in quella eſſendo ancor alquanto gli occhi loro ingombrati & offuſcati. Ma ritornando noi al noſtro primo propoſito, & differēdo queſto in altro luogo, grandemente acrebbe nobilta a queſt' Arte non ſolo l'eſſer ſtati fauoreuoli, ma l'eſſerſi dilettati di quella Imperatori, nobiliſsimi huomini Filoſofi, & Poeti famoſi, come fra li Imperatori Hadriano, che dipiſe egregiamēte, Marco Antonino Filoſofo, Nerone, Valentiniano, Aleſsādro Seuero, & dopo di queſti Conſtantino ottauo, il quale eſſendo ſtato cacciato dell' Imperio di Grecia nell'anno 918. ſoſtento la vita con la Pittura eſſercitata da lui eccellētemēte. Fra huomini Illuſtri poi & nobili hauemo Turpilio Caualier Romano, Q. Pedio nepote coherede di Auguſto, Lucio Manilio li figlioli di Pau-

Aurelius Victor
Aelius Spartianus
Aelius Lamprid.
Iul. Capitolin.
Tiraque de nobit. c. 34. numern 3.
Sigisb. in cronic. an. 918.
Plin. l. 35. cap. 4.

di Paulo Emilio & Aterio Labeone che fu pretore & procõsole, & piu eccellẽte di tutti questi Fabio Pittore nobilissimo cittadino, il quale hauẽdo dipinto, il tẽpio della Salute li suoi posteri poi furono cognominati pittori, ne lasciaremo di dire a ꝓposito in questo luogo che fra l'altre autorita, con che la prima opinione cerca di prouare che la Pittura sia mecanica & vile adduce Valerio Massimo il quale parlando di Fabio sopradetto gl'imputa a vergogna l'essersi dilettato di simile arte, nõ si auuedendo che per l'oppposito, si come riferisce Cicerone, gli fu imputato a lode, oltrache l'istesso Valerio doi artefici di pittura cioe Eufranore & Timãte chiama nobili lodãdoli assai. Quãto poi che Filosofi si siano di Pittura dilettati & famosi Poeti nei Filosofi ritroueremo Platone, Eschine, Pãfilo erudito in ogni dottrina & principalmte in Geometria & Aritmetica, Pyrrone Filosofo, Demetrio facile & aperto nel disputare cognominato γραφικὸς cioe Pittore, Filostrato, & Metrodoro del quale dice Plinio, che era Pittore & Filosofo di grande autorita nell'vna & l'altra sciẽtia; de Poeti poi Euripide Pacuuio & a tẽpi piu prosimi Dãte: Et di qui facilmẽte confutaremo la seconda autorita, della quale si serue contra di noi la prima opinione cauata da Seneca in quelle parole. ¶Non facile addu cor, vt in numerum liberalium artium pictores recipiam, non magis quam statuarios, aut marmora-

Card. Paleotti lib. 1. 1. c. 6.

Cic. in Tusculã. quest. Valer. lib. 8. cap. 12.

Apuleuis in lib. de dog. Platon. paulo post princip.

Lucan in imaginibus Philostrat. in principio icon. Diog. Laert, in vita Socr. & Pironis & Demetrij Phalerei Plin. lib. 35. cap. 11. Senec. lib. 13. epist. 89.

rios, aut ceteros luxuriæ miniſtros, ¶ Cioe nõ facilmẽte accõſento, di riceuere nel numero delle arti liberali i Pittori nõ piu, che li Scultori, o marmorarii, o altri tali miniſtri dela luſſuria. Imperoche hauẽdo detto l'iſteſſo che ¶ neminẽ excelſi ingenii humilia delectãt & ſordida, ¶ Cioe a Niuno di alto ingegno piaceno coſe baſſe e uili. eſſendoſi della Pittura delettati tanti alti & acutiſsimi ingegni, per il contrario venira ad eſſere nobile & honeſta, tanto piu hauendo ancor detto ¶ hoc habet priũ generoſus animus, vt cõcitetur ad honeſta. ¶ Cioe queſto e proprio del'animo generoſo, l'eſſer pronto a coſe honorate. Et per l'iſteſſa caggione ſi chiamera liberale come di ſotto prouaremo.

Senec. l. b. 5. ep. 39.

Et pero venendo noi alla nobilta naturale & intrinſeca di queſta noſtra Arte, con la quale confutaremo la prima opinione del tutto. Per tre cagioni principali cotale nobilta vedremo in lei, l'vna perche e arte liberale, l'altra perche e molto congionta con la Poeſia, & Arte Oratoria, la terza perche comprende ſotto di ſe molte ſpeculatiue ſcientie & Philoſophice. Et per meglio intendere la prima, ſecondo varii Autori, quelle ſon chiamate Arti liberali, le quali o s õ degne di huomini nobili, & quelli ſan liberi cauandoſi da quelle gran bene, ouero perche ſi ſeruono piu di ragione dell'altre Arti mechaniche, & ſon proprie dell'Intelletto potendoſi elle perfettamẽte acquiſtare

Senec. 1 ep. ad Lucil. 88
Cic. lib. 2. academic. quæſt.
Pli. in proemio lib. 4.
Gal. in exortat. ad bonas artes in fin.

ſtare con aiuto d'altre ſcientie, & fatighe dell'animo. Hora volendo noi prouare, che la Pittura ſia arte liberale, facilmente ciaſcheduna delle ſopradette conuenienze moſtreremo concorrer in quella: Imperoche quanto al Primo, che l'eſſer degna di huomini nobili, oltre molti Imperadori, Philoſophi, & Poeti, che l'hanno eſſercitata, come di ſopra habbiamo detto, nodimeno apertamẽte Plinio ci dice, che auuẽne primieramẽte in Sicione, & di poi in tutta la Grecia, che alli giouanetti nobili auãti l'altre coſe fuſſe inſegnata la Pittura ch'ella facci poi l'huomo libero, ſe vogliamo intẽdere p queſto nome libero cioe di poter liberamẽte proferir quel che vuole, quel famoſo verſo ce lo manifeſta di Horatio. ---- *Pictoribus atq; poetis*

Quidlibet audendi sẽper fuit æqua poteſtas.

Cioe li Pittori, e Poeti hebbero ſempre egual poteſta, di ardire tutto quello, che piaceſſe loro. ma ſe uolemo per queſto nome intẽder, che la Pittura renda gli huomini, che l'eſſercitano nobili, chiaramente cio vedremo per mezzo di quelli Pittori antichi, li quali non per altro furono tanto celebrati & nobilitati, ſe non per cauſa della Pittura da loro egregiamente eſſercitata, & di queſto ci ne rende teſtimonianza Protogene, il quale non ſi puo dir, che fuſſe chiamato nobiliſsimo di ſangue, eſſendo lui nato di baſſa conditione & nel ſuo principio poueriſsimo,

Pierius Valer. in Hieroglif. l. 38. fol. 377. Toletus in Logica in pninc. ca. 2. Paulo Pino fol. 11.

Plin. lib. 35. cap. 10.

Hor. in poe.

Plin. in lib. 35. cap. 11.

Di

Di modo che la Pittura fu quella, che lo fece tale. Et la ragione di cio, volendo noi entrar piu adentro nell'intrinseca nobilta di quest'arte, si puo dire che sia il nobilissimo sogetto suo, cioe il corpo naturale, la materia seconda del quale a guisa di Filosofo naturale cerca d'imitare in superficie, & di esprimere la forma di quello per mezzo delli accidenti quantita, qualita, figure, colori, moti & simili; Si dice corpo naturale per quanto s'intẽde qual si voglia corpo, che in se habbia natura, per imitatione del quale il Pittore nõ poco benefi cio & bene a gli huomini apporta, come piu di sotto diremo. Et di qui cauaremo di quanto Intelletto sia quest'arte, & a che fatiche dell' animo si debbia sottometter colui, che di esse vuol acquistar la perfettione; perche non puo produrre il Pittore forma, o figura alcuna dalla sua imagi-
Paulo Pino natiua, come dice vn'authore, se prima quella cosa cosi imaginata non vien da gli altri sensi intrinseci ridotta in Idea con quella integrita, che si ha da produrre; talche l'Intelletto l'intenda in se stesso: & per dirla piu chiaramente bisogna, che il perfetto Pittore sia theoricamente dotto senza l'operare, il qual' operar dipoi non diminuisce la nobilta, al contrario di quel che pensano alcuni, seruendosi di cio il Pittore per esprimere il suo concetto, il che non puo fare senza la potentia motiua & altre cose estrinseche, si come si serue il Theo-

logo

logo,& Orator dello scriuere,il Mathematico del cõpasso, tauola, gesso, astrolabij,& altri molti instrumenti, delli quali principalmente si serue in quella parte da noi sopradetta machinaria, come in far instrumenti bellici, machine,pesi, sfere,ciascheduna delle quali leggemo,che fece Archimede: diminueria bẽ questa parte prattica ouer operatrice se teneſſe occupato l'animo dell'Artefice molto piu, che la parte speculatiua & theorica, ouero in quel'operar solo mettesi il suo Intelletto,poiche in questo modo teneria del mechanico & vile per la fatícha del corpo principalmẽte,dalla qual seguita, che § eneruatis deinde labore membris,necesse est & animos debilitari & quodammodo ægrotare;§ Cioe sneruati dipoi p lafatiga i mẽbri e necessario,che gli animi ancora si debilitino & in vn certo modo se infermino.le quali cose pero non vediamo auuenir nella Pittura, anzi del tutto il contrario talmente tenendo ella l'animo occupato nella speculatione,che come dice vn'autore parche s'appropinqui alla diuina natura il saper in tal modo representare l'effigie,che altro nõ li manchi senon lo spirito: la quale speculatione non fornisce nell'operare, si come le arti mecaniche soglion fare,ma indirizza quella operatione a vn fine piu nobile;si ancora perche,come dice Aristotile nella politica, doppo l'hauer numerato fra le Arti,in che si deuono ammaestrare i giouani la Pittura,

Xeneph. in oecom.

Franc.Patritius de instit.reip.tit. 10.

Arist.8. polit. cap.1.& seq.

Pittura, oltre che e molto vtile & eſpediente alla vita, di piu rende l'huomo contemplatore della bellezza, che ſi ritroua ne i corpi: Per il che il Pittore eſſercita grandemente l'Intelletto in tutte tre le ſue operationi, le quali, come dice il Philoſopho, ſona l'apprendere, componere ouer giudicare, & diſcorrere: Eſsẽdo che egli ſi ſerue molto ſottilmente dell'apprenſione in queſto, che volendo dipingere biſogna che habbia i ſenſi acuti & molto buona imaginatiua, con la quale apprenda le coſe poſte dinanzi alli occhi, & accio qnelle aſtratte dipoi dalla preſentia, & transformate in fantaſmati perfettamente riduca all'intelletto: Della ſe cõda operation poi, accio l'iſteſſo Intelletto: quelle coſe mediante il giuditio compona inſieme: & finalmente ſi ſerue della terza concludendo egli di quei fantaſmati con il ſuo diſcorſo la perfettiõ d'vna hiſtoria, ó qual ſi voglia altra coſa, la qual dipoi per mezzo della potentia motiua rapreſenta in Pittura: come per eſſempio, volendo il Pittore dipingere vn'huomo, primieramẽte medianti li raggi viſiui biſogna, che apprenda li contorni & altri accidenti di quello, & queſti iſteſsi riduca con l'imaginatione all'Intelletto, il qual dopo hauer giudicato, quel contorno douer eſſer tondo, quell'altro diritto, & deli colori vno acceſo & l'altro ſmorto, finalmente con il diſcorſo conclude vna proportionata figura dell'huomo, l'iſteſſa di-

poi

poi con li ſuoi inſtrumenti rappreſenta dipinta, la quale tanto piu ſera perfetta quanto piu il Pittore ſi ſera ſeruito delle ſopradette operationi; Di modo che ſe la vorra far perfettiſsima neceſſariamente ne ſeguita, che biſognera, che l'iſteſſe operationi eſſerciti perfettiſsimamente; Si come leggiamo di Apelle, il quale talmente era eſſercitato in tali operationi dell'Intelletto, che addimandato dal Re Ptolomeo, chi l'haueſſe menato a cena con lui; ſubito preſo vn carbone diſſegno di modo l'effigie di quel tale, che fu con marauiglia di tutti conoſciuto: Et queſte fatighe dell'animo tanto piu ſon graui nel Pittore, quanto e maggior l'oggetto ſuo di molte altre Arti, come quello che, come diceua Socrate, comprende ſotto di ſe ciaſcheduna coſa, che ſi poſsi vedere: Et a confirmation di cio vediamo, che li Pittori diuengono malencolici, perche uolendo loro imitare biſogna, che ritenghino li fantaſmati fiſsi nell'Intelletto: accio dipoi li eſprimeno in in quel modo, che prima li hauean viſti in preſentia: Et queſto nō ſolo vna volta, ma continuamente, eſſendo queſto il loro eſſercitio; per il che talmente tengono la mente aſtratta & ſeparata dalla materia, che conſeguentemente ne uien la Malencolia; la quale pero dice Ariſtotile, che ſignifica ingegno & prudentia, perche, come l'iſteſſo dice quaſi tutti gl' ingegnoſi & Plin. lib. 35 cap. 11.

prudenti ſon ſtati malencolici. Et pero non ſenza cagione il Pittore ha debiſogno di molte altre ſciẽtie ſpeculatiue come piu diſotto diremo. Si che potremo breuemente concludere, che ſe l'eſſer queſta faculta degna di huomo libero, & quello far nobile, ſe il cauarſi da quella gran bene, ſe il ſeruirſi piu di ragione dell'arti mechanic he, & finalmente ſe l'eſſer di gran ſpeculatione per molte ſcientie che in ſe contenga & fatighe dell'animo ſon coſe atte a render la Pittuta nobile & liberale; concorrendo ciaſcheduna di queſte coſe, come habbiamo detto, in eſſa ſenza dubbio alcuno, & meritamente ſi chiamera nobile & liberale; il che, per confirmatione, danon poche nationi, & approuati autori vediamo eſſer ſtato fatto, come primieramente, da Plinio volendo noi cominciare, leggemo, che {Effectum eſt, vt in tota Græcia Pictura reciperetur in primum gradum liberalium: ſemper quidem honos ei fuit, vt ingenui eã exercerẽt, mox vt honeſti, perpetuo interdicto ne ſeruitia docerentur}. Cioe Auenne, che la Pittura fu riceuuta in tutta la Grecia nel primo grado delle liberali, & ſempre fu ella in ſtima talmente, che i nobili l'eſſercitarono, di poi gli honoreuoli; ma perpetuamenre fu prohibito che non s'inſegnaſſe a i ſerui. tanto piu che volendo alcuni prouare, che l'arti liberali nõ s'inſegnauano a i ſerui, citano queſto luogo: di queſta ſentenza

Plin. lib. 35. cap. 11.

Tiraq. de Nobilit. ca. 31. nu. 409.

tenza fu Platone, Aristotile, Galeno, & finalmente, si come dicono quelli, che scriueno di quest'arte, in cio consentirono tutti i Philosophi: Confermandoci di cio Giulio Firmico, il quale, se in altro luogo dice il contrario sequendo l'opinion di Seneca, espressamente si cõtradice, dei Moderni poi Lorenzo Valla. Et se bene la Prima opinione a noi contraria si serue di vn luogo di Vulpiano dicendo, che iui numerando la Pittura fra le arte fabrili, non potra esser liberale, nondimeno se li responde, che non solo tal cosa non ui si troua, ma piu tosto il contrario & in fauor nostro: Imperoche dicendo egli quelle parole. ¿Secundum si operas (libertus scilicet) patrono exhibuit nõ officiales seu fabriles, veluti pictorias vel alias§. Cioe secondariamẽte se il liberto haura esibito al patrone opere non officiali o uero fabrili, come di Pittura o vero altre. come benissimo explica la Glosa. ¿Illud veluti exemplificatiuum est solutionis, non operarum fabrilium, quoniam sic essent certe (sci licet fabriles operæ). Cioe quella dittione come e posta per essempio, & dichiaratione della istessa esibitione, & non delle opere fabrili, perche altrimenti gia sarebbero elle certe, cioe l'opere fabrili. Et per piu satisfattione piu di sotto, hauẽdo diuiso le opere in officiali, fabrili, & artificiate, nel le artificiate numera la Pittura, & non fra le fabrili: Et similmente qui non tralasciaremo di dire,

Plat. 10. & 5. de repub.
Arist. 8. Pol. cap. 2.
Galen. in exort. ad bonas artes in fine.
Iulius Firmicus lib. 4 astronomicon cap. 15
vbi sibi ipsi contradicit lib. 9. cap. 9.
Laur. Valla in princ. suarum elega.
Paulo Pino indialog. de Pittura.
l. si non sortem 5. libertus de condi. indi. Glo. ibid. in verbis veluti et natura.

che l'opinion ſopradetta adduce l'Eccleſiaſtico, con dir, che nel capo 38. numera fra l'arti fabrili & mechaniche la Pittura, al che facilmente noi riſpondendo, diciamo, che in doi luoghi di quel capo ſi legge queſto nome di Pittura, nel primo quando dice, ¦Et aſsiduitas eius variat picturam¦. Cioe l'aſsiduità ſua varia la Pittura. doue ſi deue notare che pittura ſi piglia per varietà, dicendo il Teſto Greco ἀλλιῶσαι ποικιλίαν cioe l'aſsiduita di quello intendendo il Scultore & altri mutare varietà, di modo che di qui non ci riſulta niente contra: nel ſecondo luogho poi ſi legge in quel le parole. ¦Cor ſuum dabit ad ſimilitudinem picturæ¦. Cioe dara il cor ſuo alla ſimiglianza della Pittura. doue per pittura in Greco e ζωγραφίαν, il qual nome propriamente ſignifica pittura il ſenſo delle quali parole, volẽdo noi ricercare, piu toſto ritrouaremo lode della Pittura, Imperoche hauẽdo iui numerato l'Eccleſiaſtico l'Architetto, ſcultore, & fabri, dice, che lo ſtudio loro ſera d'imitar la Pittura, quaſi uoglia dir, ch'ella ſia il ſcopo loro, & che quanto piu un fabro hauera diſegno tanto piu ſera eccellente; Di maniera che di qui apertamente uedemo, quanto ſi gabbino quelli, che accoſtandoſi alla prima opinione uoglion, che qui la Pittura ſia numerata fra l'Arti mechaniche, lodandoſi piu preſto come del tutto ſuperiore a quelle. Si che confutati li principali argo-

Ianſen. in eccleſiaſtic. cap. 38. fol. 226.

menti

menti a noi contrarii veniremo alla seconda cagione, per la quale non meno, che per la prima comprenderemo quanto di sua natura sia quest' Arte nostra nobile, la quale come habbiamo detto e la gran conuenientia, ch' ella ha con la Poesia, & Arte Oratoria, si come testificano varii Autori, Per il che spiego quel famoso verso da noi sopra detto Horatio & altroue disse ¶Vt pictura poesis erit; Cioe la Poesia sera come la Pittura. Et similmente Simonide, come riferisce Plutarco, lascio quelle notissime parole. ¶Picturam esse Poesim tacentem, Poesim Picturam loquentem; Et insieme Aristotile oltre le molte comparationi, che fa delli Poeti con li Pittori, di piu dice che scambieuolmente si deuono imitare l'vn l'altro, solo differentia ui e, come dice Platone, che la Poesia e imitatione di quelle cose, che possion esser vdite, la Pittura poi di quelle, che si posson' vedere, anzi son talmente congionte queste due scientie, che Philostrato nõ mediocre Philosopho si cõpiacque di dire, che ¶Quicunq, Picturã m inime amplectitur, nõ modo veritatẽ, verũ & eam, quae ad poetas pertinet iniuria afficit sapiẽtiã; E adem enim est vtriusque ad Heroũ tã species, quã gesta intẽtio ¶. Cioe Qualũque nõ riceue la Pittura nõ solo alla verita fa ingiuria, ma ancora a quella maniera di sapiẽtia, che appartiene a i Poeti, ꝓcioche ambedue hanno

In poetica Plut. deglo. Athen. & de poetica audienda.

Arist. in poetica.

Plat. in 10 de repub. & 3.

Philostratus in principio icon.

hanno vna vna iſteſſa intẽtione in rappreſentare le effigie & fatti degli Heroi. Per il che diciamo, che ſi come la Poeſia e poſta fra l'Arti nobili & liberali, per l'eſſempio ch'arreca agl'altri del viuer bene, rappreſentãdo varii geſti & virtu d'huomini illuſtri, il che e officio d'Arte nobile detta Morale; Coſi ancora doura eſſer nobil'& liberale la Pittura producendo li medeſimi effetti; Tanto piu non ſi fermando in queſto, ma piu oltre, ſeruendo ella agl'huomini, a guiſa dell'iſteſſa Arte Oratoria con grãd'vtile; Imperoche, ſi come dicono Cicerone, & altri autori, l'eccellente Oratore tre coſe principalmente deue produrre negl'animi degl'auditori, cioe l'inſegnare, il delettare, & il commuouere, le quali coſe potiamo ancor noi dir, che cõcorrino notabilmente nella Pittura, ſi come da varii autori e ſtato detto, i quali ſeguitando noi eſſamineremo breuemẽte ciaſcheduna di queſte parti.

Card. Paleotti lib. 1. c. 6

Cic. de opt. genere Oratorũ in princip.

Quinct. li. 3 cap. 5.

D. Thomas 2. 2. q. 177. ar. 1. in reſponſ.

Card. Paleotti lib. 1. c. 11. & ſeq.

Et primieramente circa il primo, ch'e l'inſegnare, e tale nella Pittura, che non ſolo di quello ne participano li ſauij & Dotti, ma ciaſcheduno ancor ignorante & plebeo; Et pero dicea Cicerone §in pictura ſe eruditos oculos habere: Cioe ch' egli hauea gl'occhi eruditi nella Pittura. Et un ſanto Dottore diſſe §quia non omnes litteras norunt neque lectioni incumbunt, patres noſtri conſenſerunt hæc in imaginibus repreſentari§, Cioe per che tutti non ſanno lettere, ne attendeno alla lettione,

Damaſc. li. 4. cap. 17.

tione, per tanto i nostri padri furono di parere, che queste cose si rappresẽtassero in imagini. anzi leggiamo, che in un sguardo solo di vna Pittura molte cose piu comprendemo, che con vn lungo leggere di varii libri, ilche oltre di cio si sa per esperientia. Et de qui nacque, che appresso i Romani nelli trionfi si soleano portar da alcuni ministri con la toga purpurea le pitture, & imagini delle torri, castelli, & citta prese, & dell'istessa guerra, perche da ciascuno potesser esser visti li aspetti delle battaglie, & li luoghi, ou'era stato combattuto: Di modo che non senza cagione fu dalli Greci la Pittura detta ζωγραφία cioe viua scrittura, oltre che di qsto molto piu aperto testimonio habbiamo: Imperoche primieramente, ch'ella sia viua scrittura a i dotti, di qui lo cauaremo, che volendo li Egittii antichissimi populi insegnar, & aprire la natura delle cose diuine, & humane, dipingeuano uarie figure di animali, & d'altre cose create, come per essempio volendo lor dichiarare, che la forza cede alla virtu, ouer sapientia, dipingeuano sopra il capo chino d'vn Leone la Ciuetta, per il Leone significando la forza, come chiaramente si sa, per la Ciuetta la sapientia, & Minerua, perche quelli soglion esser acuti d'ingegno, li quali hanno li occhi di color di questo vcello, ouer perche si studia meglio la notte, & molte altre cose si potriano dire a confermatione del nostro discorso

Decreta fidei concilii prouincialis sermonensis.

App. Alex. in bello Cartag.

Beda de tẽplo Salomõ c. 19. To. 8.

Pier. Valer. Hierogl. de Leone.

ſcorſo, le quali per breuita ſi trala ſciano: queſto ben non preteriremo, che come narra Alfonſo de Caſtro, a propoſito, che la Pittura ſia uiua ſcrittura a ciaſcheduno in vniuerſale, ancorche Idiota, nauigando li Spagnoli ſotto Carlo Quinto nelle nuoue parti occidentali del Mondo ritrouarono, che gl'huomini di quel paeſe in luogo di lettere, & caratteri talmente dipingeuano varie Imagini, che con quelle qualſiuoglia cõcetto loro apertamente eſplicauano, & queſto nõ ſolo in vn luogo, o doi, ma in piu di mille ottocẽto miglia di paeſe ritrouorno. Di modo che molto ben fece Meſalla Oratore, a perſuadere Q. Pedio da noi ſopradetto per natura muto, che attendeſſe alla Pittura, ſi come fece, accio poteſſe dar ad intender & dichiarar agl'huomini i ſuoi concetti. Et finalmente uedemo, che li periti di varie ſciẽtie ſi ſon ſeruiti della Pittura, per poter eſsi intender, & ad altri dichiarare coſe difficili appartenẽti a quelle, come li Aſtrologi, i quali volendo numerar la quantita delle ſtelle, & influſsi di quelle dipinſero quarantotto imagini di varii animali & altre coſe, comprendendo ſotto di ciaſcheduna di quelle molte ſtelle, il che gia molto tempo fu ritrouato, leggendoſi in Iob della ſacra ſcrittura nomi di tali Imagini. come Orione, Arturo, Hiade & Pleiade, & molti altri ancora appreſſo Homero, & Heſiodo antichiſsimi Poeti, & queſto ſia detto per

Alph. de caſtro contra hæres. verbo Imago

Plin. lib. 35. cap. 5.

Chriſtof. Clauius, in 1. cap. Sphæræ Ioan. de ſacro boſco fol. 148.

to per vn saggio dell'antichità di quest'Arte: Et in questo luogo si deue notare, che non solo, per numerar le stelle serue la pittura alli Astrologi; ma ancora, per dichiarar la natura, & influentie di quelle, come habbiamo accennato, & principalmente delli dodeci segni celesti, li quali dipinsero sotto forme di quelli animali, che esplicauan meglio la forza, che haueua il Sole nel passar in quelli.

Ma che diremo della mirabil delettatione secondo grado del perfetto Oratore? la quale è talmente nota ad ognuno esser nella Pittura, che parera superfluo il ragionar di quella; nondimeno, perche (come dice vn'Autore) molto piu si puo spiegar di quel, che è conosciuta, seguitando noi il mirabile stile di quello in parte, breuemente sopra di cio discorreremo: Et per fondamento di cio si deue notare, che tre delettationi si trouano in noi, come dice S. Thomasso, l'vna animale, o per dir sensuale, nella qual conueniamo con i Bruti, come il piacere, che si caua dal vedere vdire, toccare, & simili; l'altra è ragioneuole commune, & propria a gl'huomini, & nella qual differiamo dai Bruti, essendo astratta da ogni materia, la Terza si chiama delettatione sopra naturale, & spirituale, la quale nasce da vn lume diuino, che nella mente ci uiene adessere infuso, & in questa differiamo da gl'altri huomini.

Card. Paleotti li. 3. in cap. 22.

D. Thom. 1. 2. q. 31. ar. 4

Che la pittura arrechi la prima e cosa chiarissima per la varieta de colori,& diuersita delle cose, che rappresenta: Ma quanto alla seconda detta ragioneuole l'apporta mirabilmente la pittura mediante l'Immitatione;essendo detto dei sauij,che si come l'huomo nasce attissimo ad imitar fra tutti li altri animali, cosi egli per natural instinto sente grandissimo diletto dall'imitatione; Di doue inferiamo,che non essendo altro la Pittura se non imitatione di quelle cose,che si possono vedere,si come e stato detto da Socrate,Platone, Philostrato, & altri, senza dubbio alcuno arrechera grã piacere, tanto piu non essendo Arte, che piu di questa imiti la Natura; Imperoche leggiamo,che li caual li veri hanno annitrito alli dipinti, & che li vcelli sõ volati alle vue,& alli tetti dipinti,& di piu molte uolte si son gabbati gli huomini istessi, anzi gl' istessi artefici,come Zeusi,che si penso che vn lenzuolo dipinto fusse vero. Di doue nasce,che quasi nessuno si troua, il quale non desideri di far gran profitto in questa Arte,si ancor per la marauiglia, che lei a ciascheduno apporta,come per la celerita,& breuita di tempo(cosa veramente che sopra ogni altra e gioconda,si come dice Aristotile) nel la quale produce, a similianza dell'onnipotente Dio,& della natura sua ministra,animali, huomini,piãte fiumi,Citta,Castelli,fonti,palazzi; anzi l' istesse cose distribuite dalla natura in diuersi luoghi

Arist.in poetica.

Xenoph. in Socrate.
Plato 10.de Repub.
Philostr. in icon.
Plin.lib.35. ca.12.& 11.

Aris in poe.

ghi in vn subito, in vn istesso luogho auanti agl'occhi nostri riduce, & finalmente che piu? l'istesse cose passate fa presenti, li morti resuscita, & mantien viui, facendo quelli, che ci son noti, per egregij lor fatti & scientie, manifesti ancor in effigie, cosa sopra ogni altra desiderabile, & conseguentemente piacenole; vedendo noi qui apertamente quel detto verificarsi; che l'arte sopliſce alla natura: Et insieme per conclusione di questo diremo, che se la pittura ci rende dilettenoli quelle cose, che veramente vedendole ci son a molestia, & horrore, come bestie saluatiche, & morti, molto piu dilettenoli rendera le dilettenoli aggiungendo piacere a piacere.

Quanto poi alla dilettatione spirituale, la quale quãto piu auãza le altre, tãto piu si suol sueglia-re nelli animi nobili medianti le pitture diuote, dice vn autore, pictæ tabulae delectatio, si consilio regemur, ad amorem cœlestem erigere; & origines nos deberent admonere: nam quis vnquam riuos appetens fontem odit? Cioe il diletto della tauola dipinta, se ci reggemo con consiglio, doueria inalzarci al amor celeste, & ammonirci del origine nostra; imperoche chi mai desideroso dei riui hebbe in odio il fonte? Si che chiaramẽte si vede, quanto ciascheduna di queste delettationi apporti la Pittura all'huomo & quello ammaestri. Petrarc lib. 1. de remed. vtr. fort. ca. 40.

Resta hora che diciamo del commouere terzo

& vltimo grado dell'Oratore, il qual veramente non meno, che gli altri doi conuiene alla Pittura, essendo che di qui si puo credere, che nascesse lo instituto appresso i Romani di seruare li ritratti de suoi maggiori depinti, & scolpiti nelli atrii de palazzi, & anche nei funerali, per commuouersi si al pianto, come ancora ad imitar le lor virtu, come riferisce Polibio, Cornelio tacito, Plinio, Valerio Massimo, confermandoci di questo quelle parole di Q. Massimo, P. Scipione, & altri, come riferisce Salustio. {Maiorum imagines cum intuerentur, uehementissime animum sibi ad virtutem accendi}, Cioe quando risguardauano le imagini dei maggiori, l'animo se gli accendeua grandemẽte alla virtu: & quello che racconta Quintiliano di se stesso. Et ipse aliquando vidi depictam tabulam supra Iouem in imaginem rei, cuius attrocitate Iudex erat commouendus. Cioe Et io istesso alcuna volta viddi dipinta vna tauola sopra Gioue, doue era l'imagine di cosa, per la cui attrocità douea si commouere il Giudice. Il che ci denota di quanta forza sia la Pittura, oltre che leggiamo, che per l'aspetto dell'effigie di Alesandro magno gia morto, Cassandro uno de suoi Capitani tutto tremo, riconoscẽdo in quella la sua regal maesta, la quale hauendo uisto similmente Giulio Cesare Questore in Ispagna nel tempio d'Hercole ingemi, & quasi, che accusato di sua infingardagine,

Salust. de bello Iugust
Quint. li. 6. cap. 2.

Leon. Batis. Alb. de pit. lib. 1.

Frã. Patrit. de instit. Reipub. tit. 10.

che

che niẽte di memoria haueſſe ancor fatto in quell' eta, nella quale Aleſſandro haueua occupato grã parte del mondo, talmente ſi eccito, che in breue tempo, ricereando lui l'occaſion dal Senato, la lode, & li fatti di quello ſupero valoroſamente; & molti altri beliſſimi eſſempi quiui potriamo addurre, le quali differiamo in altra parte di queſto trattato piu accommodata. Queſto ben ſi puo dire, che, ſe uolemo riguardare alla grande vtilita di queſta Arte, non ſolo la potremo comparare con l'Arte Oratoria, ma di piu dimoſtrar, che in vna parte quella ſupera, & ſoprauanza, eſſendo che la Pittura non ci rende le coſe come paſſate, ma come preſenti, al che quanto piu arriua vn'Oratore, tanto piu e eccellente: dicendo Plutarcho, che optimus hiſtoriæ ſcriptor habetur, qui narrationẽ perſonis, animoq, mouẽdo aptatis figuris ita cõformat, vt picturã referat; Cioe ottimo ſcrittor d'iſtoria e riputato q̃llo, il quale cõ perſone, & figure atte a mouer l'animo, talmẽte va formãdo la narratione, che repreſẽta vna Pitura. Onde nõ ſenza cagione, ma debitamẽte il diuin Baſilio vedẽdo, che nõ poteua cõ la ſua, ãcorche mirabile facolta del dire, arriuare alle lodi di q̃l S. martire Barlaã, ne mẽ'poter a ſuo modo explicare l'egregio fato di q̃llo ri corſe alli Pittori; oltre che li chiamo dottori et piu magnifiche lingue, & piu ſonore trõbe di laudi cõ q̃lle ſue mirabil parole. Sed quid puerili balbutie victo-

Plut. de glo. Athenie. & poetica audien.

S. Baſil. in hom. in Barlaã martyr.

victorem extenuo? quin magnificẽtioribus laudũ ipsius linguis cedamus, sonantiores doctorum tubas ad illius præconia aduocemus. Exurgite nunc o splendidi egregiorum factorum athleticorum pictores: Imperatoris imaginem mutilatã vestris artibus magnificate, coronatum athletam obscuris a me depictum vestræ sapientiæ coloribus illustratæ: discedo fortium Martyris factorum pictura a vobis superatus, gaudeo tali vestræ fortitudinis victoria hodie victus, video manus huius luctam cum igne exactius a uobis depictam, video luctatorem in vestra imagine illustrius a vobis depictum. Cioe ma che estenuo io il vincitore con questo balbettar fanciulesco? anzi piu tosto diamo luogo a piu magnifiche lingue delle sue laudi, e chiamamo le trombe piu sonore dei Dottori alle sue laudi. Leuateui su adesso O Pittori splendidi delli egregii fatti dei lottatori, l'imagine dell' Imperatore diminuita con le vostre arti inalzate, il coronato lottatore piu oscuramente da me dipinto con li colori della vostra sapientia illustrate: Mi rallegro hoggi esser uinto da tal vittoria della vostra fortezza, ueggo della custui mano la lotta con il fuoco meglio da uoi dipinta, veggo il lottatore nella vostra imagine piu chiaramẽte da uoi dipinto: Nelle quali parole piu chiaramente si uede, che molto piu attribuisce alla Pittura che alla sua facolta del dire, il che similmente leggiamo

mo nella sacra Sinodo esser stato detto da molti santi Padri in generale, hora chi amando li Pittori confermatori delli Oratori, & scrittori, hora, che erano a quelli superiori, & che molto piu incitano il popolo nell'amor di Dio: fra li quali vn venerabil Vescouo a confermatione di cio disse, che il Beato Gregorio piu volte lesse vn'historia, la qual' dipoi vedendo dipinta pianse. Si che securamente potiamo dire, che essendo nobil l'Arte Oratoria per gli effetti da noi sopradetti, che produce, producendo gl'istessi, & ancora in parte meglio la Pittura venira ancor lei ad'esser conosciuta, come veramente e, nobile & liberale.

Sinod. Nic. 2. act. 4. fog. 508. & 131.

Il che similmente, volendo noi considerar la terza cagione, che e il comprendere quest' Arte sotto di se non poche speculatiue scientie, molto piu chiaramente uedremo: Imperoche cominciãdo noi dalla Prospettiua connumerata da Aristotile fra quelle scientie, che parte son matematiche & parte phisice, quella per tre cagioni principali ritrouaremo esser necessaria alla Pittura, la prima, perche l'insegna il modo di diminuire il tutto con vera ragione, & intendere quelle parti, che fuggano per obliqua, & per diritta quantita, come la cõ giuntion delle paralelle, il uedere un quadrato in scurcio in forma di tondo, & finalmente qui consiste la profondita dello Scorto, cosa molto d'importanza al pittore, il qual non e altro se non una cosa

2. phy. sum. 2. tex. 20. Paulo Pino nel dialogo di Pittura.

cosa disegnata in faccia corta,come verbi gratia, quando vedemo mouer il passo d'vna persona verso di noi,necessariamẽte sempre scorgeremo, che mettera una gamba inanzi, & l'altra rimanera in dietro,questa che rimane indietro, perche risguardandola noi ci parera corta, si chiamera in scorto: il Pittore adunque cerca,mediante la Prospettiua, di far diminuire tal membro secondo la sua debita proportione;Di doue nasce l'altra cagione,perche la Prospettiua c'insegna a dar la giusta forma & integra portione a tutte le cose,come per essempio guardando noi vn'huomo spaseggiare,che sia alto sette palmi,come si vede per esperienza,quãto piu si allontanera dall'occhio nostro, tanto piu ci parera piccolo: hora præsupponendo noi, che si sia allõtanato diciotto o venti palmi,per mezzo della Prospettiua saperemo quanto diminuito l'haueremo a fare, & che sia dell'istessa proportione di sette palmi: la terza; & vltima cagione e, che tal scientia fa giacere,& posar tutte le cose al suo luogo, cioe per mezzo di quella in un quadro fingeremo vna cosa esser innanzi tanto, quell'altra tanto in dentro,secondo che sera espediente per l'historia,& in questa scientia si affaticarono molto i nostri Pittori alquanto remoti da nostri tempi come principalmente Paulo Vcello, Masaccio da S. Giouanni,Leon Batista Alberti, & piu di tutti non mai a bastanza lodato Pietro della Francesca

Giotgio vasari nelle vite loro.

dal

dal Borgo Sã Sepolchro, il quale fu ecellentiſsimo Proſpettiuo, & il maggior Geometra de ſuoi tẽpi, ſi come appare per li ſuoi libri, che per la maggior parte ſono nella libreria del ſecondo Federico Duca d'Vrbino; & molti altri Pittori valenti proſpettiui potriamo addurre, che per breuita ſi tralaſciano; & ancor per venir alla ſeconda ſcientia ſimilmente Geometrica chiamata Simetria, la quale e neceſſaria al Pittore, per eſprimere la bellezza, & giuſta quãtita del corpo humano (oltra che ſopra di cio deue eſſer Anatomiſta apparrenente alla Medicina, nel che lo ueggiano i Medici quanto li ſia neceſſario il diſegno), le quali ſcientie principalmente ſon importanti ſapere nel far Adamo, & il Saluator noſtro Gieſu, i quali erano di perfetiſsimo corpo molto piu d'alcun altro conditionato; Et nella Simetria delli Pittori, oltre l'antico Paraſio, che fù il primo che quella aggiunſe alla Pittura, & Aſceplio doro, che per tal ſcientia era tenuto in marauiglia da Apelle, fu molto dotto Alberto Durero Pittore, & Geometra Alemano; hauendo egli fatto un vtiliſsimo libro ſopra di quella, che ancor va in ſtampa; & ſe volemo ſeguire quelli, che hanno, ſcritto di queſt' Arte vuol eſſere il perfetto Pittore perito in molte altre ſcientie, & particularmente in Filoſofia, la qual, ſe bene e di grande aiuto a tutte le altre Arti,

Paulo Pino de Pittura.

Plin. lib. 35. cap. 11.

E non-

nondimeno potiamo dire, che grandiſsimo ne apporta alla Pittura; & altre arti del diſegno, perche chi e quello, il qual volendo debitamente conſiderare le fatiche dell'animo del Pittore, non ueggia, come lui debbia filoſoficamente conſiderare in che modo le forme de tutte le coſe, & principalmente l'animo dell'huomo biſogni eſprimere, il quale, ſe ben non ſi vede, non dimeno il Pittore il puo dichiarare medianti li accidenti, moti, affetti, & coſtumi, ſi come diceua Socrate mentre ragionaua con Paraſio Pittore; & queſto ſera di ſapere, & intendere, che colori, che moti ad vn'irato quali a vn manſueto che coſtumi ad un giouane, quali ad vn vecchio ſi conuenghino, il che potra acquiſtare il Pittore mediante la Fiſionomia principalmente, la quale, come dice Ariſtotile, nelle coſe ſopradette conſiſte, & e neceſſariiſsima al Pittore, accio ſappia, volendo dipingere vna femina vergine, & caſta, diſtinguere li contorni, & applicar l'effigie ſecondo la qualita ſua: nella qual ſciẽtia fu talmente perito Apelle, che riſguardando li ſuoi ritratti dipinti alcuni di q̃lla ſciẽtia ſimilmẽte periti preſumeuano di conoſcero li anni della paſſata, o della futura morte di quelli; & ancor tanto fu eccellente in Fiſionomia Parraſio, che dipingendo il Genio delli Athenieſi, lo fece conoſcere da una parte facile, clemente, miſericordioſo, eccelſo, glorioſo, humile, feroce, fugace, dall'altra

Xenoph de fact. & dict. Socrat.

Ariſt. de fiſionomia.

Plin. lib. 35. cap. 11.

tra poi vario, iracondo, inconstante, & ingiusto; cosa veramente di molta, & matauigliosa consideratione: lasciamo finalmente, che il Pittore deue esser peritissimo nelle historie, per saper li costumi, habiti, che secõdo i tempi si deuono rappresentare: lasciamo da parte ancora, che deue esser perito della sacra scrittura, & principalmente del Testamento nuouo, della vita di Christo, atti delli Apostoli, vite de' santi, & molte altre cose necessariisime al Pittore, delle quale se non sera perito, incorrera sẽza dubbio in grauissimi errori, che pero erano molto uersati quelli Pittori antichi nelle historie delli lor Dei. Si che se la Pittura comprende nella sua perfettione tali speculatiue scientie & filosofice, senza dubbio appartenera alla Filosofia, & mediante cio sara nobile & liberale. Laonde non ci fia marauiglia se quelli Antichi, si Romani, come Greci in tanta stima & honor teneano quest' Arte, poiche vna tauola dipinta con tali prezzi stupendi comprauano, come si legge delle tauole, che Cesare compero da Aristide famosissimo Pittore, per prezzo di ottanta talenti l'vna, per dedicarle alla Dea Venere, che fanno, secondo il Budeo & altri moderni, quarantotto mila scudi; essendo il talento seicento scudi d' oro di adesso; che quantunque Cesare fosse richissimo, & potentissimo Cittadino, fu prezzo nondimeno molto grande; & del Re Attalo similmen

Plin lib. 35. cap. 9. & 5. & 11. lib. 7. cap. 37.

te e ſcritto, che daua per vna tauola dipinta di mã del medeſimo Ariſtide cento talẽti, che fanno ſcudi ſeſanta mila: & ancor leggiamo di Candaule Re de Lidi, il quale compro a tãto oro quanto peſaua vna tauola di Burlacco; & ne men di queſti ritroua mo, che Marco Agrippa (oltre vn'oratione che fece in honor della Pittura & Scultura) pago due tauole vna di Aiace, l'altra di Venere a i Ciziceni popoli cento e trenta mila ſcudi, che tanto vuol dire, quanto mile e trecento libre di quei tẽpi: ne laſciaremo di dire della tauola di Protogene, la qual tanto ſtimo & honoro Demetrio Re, che potendo facilmente pigliar Rodi, mentre il teneua in aſſedio, ſe haueſſe fatto dar il fuoco da vna certa parte della Citta, non volſe in alcun modo permetterlo; ſapendo per coſa certa, che in quella parte vi era la ſopradetta Pittura & molti altri eſſempii ſimili ſi potrian adurre, che, per venire alli priuilegii delli Pittori, ſi tralaſciano: Imperoche Theodoſio, & Valentiniano Imperatori conoſcendo la nobilta della Pittura ordinarono in vna legge, doppo hauerli numerati fra li profeſſori dell'arti liberali, che fuſſero aſſenti dal carico di allogiar ſoldati, & in un'altra, che fuſſero liberi da qualſiuoglia debito perſonale, come di guardar le porte, far raſſegne, ſpazzare, & ſimili altre coſe, che propriamẽte appartengono all'arti mechaniche: Et a conferma tion di cio nella tauola marmorea, che e oggi di in

L. archia. lib. 12 C. de metat. & epi de.

C de excuſ. artificum li br. 10.

Cam-

Campidoglio, nella quale si numerano tutte quell' Arti, che erano obligate a vn simil debito personale, cioe di andar in processione con ceri & altre cose da S. Giouāni Laterano a S. Maria maggiore, nō vi si trouan scritti i Pittori; ancorche vi siano mercanti di panni, & simili: a questo priuilegio vi si aggiūge quel di Iustiniano Imperatore, il quale ordinō nelli suoi instituti, che la tauola cedesse alla Pittura, come per essempio, dipingendo il pittore in vna tauola, che non sia sua con buono intento resta padrone di quella tauola, non essendo attacata al muro, ancorche sia di qualsiuoglia pretiosa materia il Pittore, & non quello di chi era prima; il che nō vediamo auuenire nella scrittura, la quale, ācorche fosse a lettere d'oro, cede alla carta, in che e scritta, & l'istesso ācor in molte altre cose. Di piu vedēdo li Iurecōsulti Christiani di quāta vtilita sia la Pittura nelle Chiese, si come piu di sotto diremo dissero, che se bene il Pretore mādasse vn editto, che nō si facesse cosa alcuna in luogo sacro (doue si cōprēde le cose che vi fusser fatte); nondimeno sotto tal editto non vi s'intēde le Pitture, che gia vi fussero, & che all'hora alcū vi volesse fare. Si che restringēdo hormai hor l'vna, e l'altra nobilta insieme dicemo, che se la stima, & riputatione hauuta dai Re, & popoli, l'esser fra le arti liberali, la disciplina, delettatione, & incitamēto, che puo causar ne i populi; la difficulta di farla. & il pregio, & honore che si ha doppo, ch'e fatta, & finalmēte i priuilegii

Inst. Iuris ciuil. de rerū diuisione §. si qs in alienā fol. 98. & §. litterequoque fol. 97.

Bart. in l. 1. ff ne quid in loco sacro fiat.

ſon atti a render vn'Arte Nobiliſsima; concorrendo tutte queſte coſe nella Pittura, ſi come habbiamo detto ſenza dubbio non ſera ſolamente mechanica; ma per il contrario Nobiliſsima, & degna di qual ſi voglia pregio & honore.

CAP. II.

MA venendo noi hormai alla terza Nobilta chiamata theologica, ouer ſpirituale la quale, ſicome habbiamo detto, appartiene alla S. Chieſa, che miſura le coſe ſecondo la diſciplina chriſtiana. Primieramente ſi deue notare, che, hauendo noi detto quelli eſſer ſpiritualmente nobili, li quali a Iddio ſono accetti, potremo ancor chiamar nobile quella ſcientia, o quel arte, che quelli in vn certo modo rendera ſimilmente nobili, ſi come ancora ſi chiama ſana una medicina, ouero herba, perche fa l'huomo ſano: Di doue uogliamo inferire, che inducendo tal nobilita chriſtiana nelli huomini la Pittura, ſenza dubio venira ancor lei ad eſſer ornata dell'iſteſso titolo di nobilta & honore, Il che principalmente vedremo da tre coſe cioe dall'origine, effetti, & fin ſuo nel populo Chriſtiano; non eſſendo ella per altro ſtata riceuuta, ne producendo altri effetti, & finalmente non hauendo altra mira, che d'inalzarlo & vnirlo con l'iſteſſo Dio, & conſeguentemente farlo nobiliſsimo.

Et primieramente quanto all'origine ſua nel popul

po esser stato ricomperato dal suo dolcissimo spo so in modo non piu vsato il Gregge humano, l'atrocita de tormenti, le crudelta, & li stratii spirituali dell'antico nimico, alli quali era stato sogetto, & a che precipitio parte ne hauea condotto, & il remanente del tutto pensaua di condurre, ancor che lo vedesse, come habbiam detto, libero, considero di piu nondimeno da vna parte la sua gran fragilita, & debolezza, dall'altra poi la rabbia, & li occulti lacci, che non restaua di ordine continuamente il nemico: Et si come quel Capitano accorto, che volendo guardar la sua Citta dal furor de nemici, va fortificādo quei luoghi deboli, & pone presidii in quelli, per li quali considera poter piu facilmente i nemici conseguire il desiderio loro, & intento: cosi similmente la Santa Chiesa scorgē do per piu facil strada non potere intrare i nemici nell'anime del suo populo, che medianti li sensi esteriori, & principalmente per il vedere, & vdire, quelli piu d'ogn'altra cosa di continuo fortifica: Et pero per l'udire ha ordinato prediche, sermoni spirituali, & altri bellissimi remedii: per il uedere poi niun'piu facile & vniuersale remedio trouo, che l'vso delle sacre imagini, nel che molto piu la Pittura, d'ogn'altr'Arte seruendo quella specialmente ordino, & tanto piu confermo in diuersi Concilii, come piu di sotto diremo, quando medianti i deuoti ogetti representati dalla Pittura alli

7. Synod. act. 6.

S. Ioan. Damasc. lib. 4. cap. 17.

alli occhi christiani, ha visto, & ne vede nascere mirabil giouamento all'anima (il che sopratutto pretende) ammaestrādoli l'Intelletto, eccitando la volonta, & rinfrescando la memoria delle cose diuine, che sono le tre potentie di quella.

S. Bonauen. lib. 3. d. 9. artic. 1. q. 2. Cōcil. Trid. sessi. 25.

Imperoche quanto all'Intelletto, mentre egli alcuna volta dorme (si come dice vn'autore) scordato di Dio, e negligente in amarlo, come douria, son necessarie alcune cose esteriori, per l'aspetto, & consideration delle quali, si ecciti & si risuegli, il che la Pittura deuota assai meglio di molte altre cose produce, anzi agiunge un mirabil ammaestramento non solo all'erudito Intelletto, ma vniuersalmēte a ciascheduno, ancorche idiota, & rozzo, si come appare per quelle parole di Papa Adriano Secondo nella ottaua Synodo. ¦Per colorum imaginariam operationem, & sapientes, & idiotæ cuncti; ex eo quod in promptu est, perfruuntur vtilitate¦. Cioe per mezzo della operatione che con i colori le imagini delle cose representa, e li saggi, e l'idioti tutti, per esser ella in pronto, ne godeno vtilita. Il che si legge in molti altri concilij, antepo nendo per questa cagione la Pittura a i libri; perche se quelli son scritti in Latino da i Latini seranno intesi, se in Greco da i Greci, & finalmēte quello intelleto solo faranno capace, che ancora sera capace di quella lingua nella qual seranno scritti. Ma la Pittura, come quella, che e vn libro di commun

mun linguaggio, non in quei pochi, come veramente sono, si ristringe, ma si allarga vniuersalmente a ciascheduno Intelletto, facendolo in vn sguardo capace: & se alcuno à cio si opponesse dicendo, che non del tutto sara capace, se non ui e vno, che la dichiari; a questo si responde, che non pero non giouera all'Intelletto la Pittura (ancorche questo auuenga spesse volte per altri diffetti), perche come disse vn santo Padre. Imagines saltem inquirendi causam, & perueſtigandi ab aliis præbent. Cioe le imagini almeno danno occasione de ricercare, & inuestigar dagli altri. Si che potremo concludere la Pittura ammaestrar non poco l'intelletto; tanto piu leggendosi nella settima Synodo, non altrimenti esser stata tenuta la Pittura nelle Chiese, che la lettione istessa dell'euāgelio: & questo fu auanti le sei Synodo & ancor dopo quelle.

In 7. Syno. act. 4. fol. 119.

Quanto poi al giouamento, che apporta la Pittura alla uolonta, non e dubbio nessuno, che il uedere l'imagini piamente fatte, accresce li desiderii buoni, incita pietosa uoglia, d'imitar la vita delli glorioſi santi, che rapresenta, non potendosi l'ingegno humano occupare in cosa piu degna & honorata, dicendoci il diuin Basilio, che la vera laude de i santi consiste in inuitar gl'altri alla imitation di quelli; di piu la Pittura deuota fa aborrire i peccati, li quali effetti potiamo

Homelia in 40. marth.

confermare con varii essempii, & luoghi di autori, come nel'acrescre i desiderii buoni ne rendera testimonianza l'ardor di spirito, che concepiuan S. Bernardo, e S. Francesco dentro di se, & molti altri santi risguardando l'immagine del Crocifisso; & veramẽte potemo dire, che, se l'imagine di Alessãdro incito Cesare, a far grã proue, & fece tremar Cassandro, come habbiamo detto, pche il simile, & piu nõ ci indurra a fare l'imagin del Saluatore nostro, & di qualche suo santo seruo nella pieta Christiana? anzi chi sera quello, che risguardando la flagellatione, o la crocifissione di Giesu suo signore, & simili, non senta in se stesso almeno qualche scintilla di spirito, che li commuoua il cuore? vedendo in vn certo modo presenti, li stratii, rabbie, furori, & martiri, a i quali per i peccati nostri l'vnigenito figliuol del grande Iddio si sottopose. Si che meritamente (oltre, che cio leggemo in diuersi Concilii. disse quelle parole il Venerabil Beda,

Beda de tẽplo Salomõ cap. 9. to. 8.

§Imaginũ aspectus sæpe multũ cõpũctionis solet p̃stare contuẽtibus, & eis quoq; qui litteras ignorãt quasi viuam dominicæ historiæ pandere lectionẽ, Cioe l'aspetto delle imagini spesse volte suole apportare molta compuntione a i risguardanti, & a quelli etiandio, che non sanno lettere esser quasi vna viua, & aperta lettion della historia del signore. & in vna Sinodo si legge. §Imaginum vsum, velut pro emulienda plebe & omnium animis excitandis,

Synod. pro nunc. mogũtina 1549. celebrata.

tandis, vtilẽ in eccleſiis noſtris mãdamus. Cioe cõmandiamo nelle chieſe noſtre l'vſo delle imagini, come vtile per ammaeſtrar'la plebe, & incitar'gl'animi d'ognuno. Che la Pittura poi faccia aborire il peccato, ce lo dimoſtra l'eſſempio di S. Maria Egiptiaca, come ſi legge nella ſua vita, la quale ricordataſi del ſuo diſoneſto viuere, alzãdo li occhi all'imagine della S. Croce, & della glorioſiſsima madre di Dio, talmẽte la diſtolſe dal peccato, che ne ſegui quella marauigliosa conuerſione, & penitenza, che fece, a queſto ſi aggiunge quel belliſsimo eſſempio, che narra S. Gregorio Nazianzeno con quelli ſuoi verſi.

Scortum intemperans aliquis ad ſe vocarat iuuenis;

S. Gregor. in carmiet & Synod. 7. act. 4.

Illa vero vbi prope limen peruenisſet,
De quo in imagine Polemon proſpiciebat,
Inſpecta illa, erat autem veneranda,
Spectaculo victa, mox receſsit,
Vt viuum, reuerita pictum.

Cioe vn'sfrenato giouane a ſe chiamato haueua vna Meretrice la quale come fu ariuata vicino alla caſa di doue uedeua l'imagine di Polemone ueduta che l'hebbe eſſendo ella venerãda vinta dal ſpettacolo ſi parti hauendo reuerentia al depinto come ſe ſtato fuſſe viuo. Di doue potremo far queſta conſequentia ſenza dubbio, che ſe l'imagine de

vn gentile commosse tanto; molto piu commoue ra la Pittura di vn S. Christiano: di piu, si come ri-
Card. Paleotti lib. 1. de imagini capit. 26. ferisce vn'autor graue, a questi nostri tempi fu vn signore, il quale hauendo deliberato di ammazzare vn suo nemico, vista in una Chiesa l'imagine de vn Crocefisso, senti talmente cõmuouersi, che del tutto cangio quel suo maluagio proposito. Anzi e tanto la forza delle Pitture diuote, che non solo ha distolto li huomini dal peccato; ma di piu ha dileguato il duro ghiaccio dell'infidelta a i petti
Cedren. in cõpend. histo. fol 423. num. 40. loro, si come leggiamo di quel Prencipe de i Bulgari chiamato Bogore, il quale, hauẽdo visto l'horrendo spettacolo del giuditio dipinto da quel seruo di Dio Methodio, talmente si spauento, che di gentile diuenne Christiano insieme con il suo populo; doppo hauer fatto lui stesso quel stupẽdo mi
Sur. Tom. 1. in vita S. Anastasii fol. 530. racolo. Di piu leggiamo di S. Anastasio Persiano, che, essendo egli stato menato a vedere molte imagini dipinte di santi, & inteso quelli esser li martirii che patirno per amor di Christo, nõ si puote piu cõtenere di nõ si far battizare, essendo egli gẽtile.

Ma che diremo del frutto, che riceue la memoria della Pittura christiana? sapendo noi, per questa cagion principalmente, esser stata riceuuta la Pittura nel popul Christiano; anzi esser stati alcuni, i quali non per altro vollero, che fusse accettata, se non per riuerẽza de i santi, i quali nondimeno furono confutati nella settima Sinodo con quelle
7 Synod. act. 6. parole. Qui vero dicunt sufficere vsum imaginũ

ad memoriā ſolū non vero ad ſalutationem eas habendas, ſemiprobi quadantenus, & falſoueri, vt ita dicam, deprehenduntur, altera quidem parte veritatem confitentes, ex altera vero peruerſe agentes: Cioe coloro, che dicono baſtar l'vſo delle imagini per la memoria ſolo, ma non douerſi admettere, p la ſalutatione (cioe per venerarle) ſi dimoſtrano in vn certo modo mezzobuoni, e falſiueri (per dir coſi); confeſſando eſsi da vna parte la verita, dal'altra poi peruerſamente facendo. Di doue manifeſtamēte ſi caua, che la Pittura, come principal arte dell'imagini, ſerue alla Memoria: oltreche chiaramēte l'iſteſſo Cōcilio lo dica in vn altro luogo, & inſiemi S. Gregorio nelle ſue epiſtole & di piu il cā none. Er nō p altro ancora leggemo, eſſer ſtato ordinato, che ſi faccino imagini pie, croci, capellette, et ſimili in luoghi publici, & frequētati da viandāti, ſe nō, per indurre a memoria a fedeli, & dar occaſione di diſcorrere coſe pie, diuine, & appartenenti alla ſalute dell'anima: il che coſi in Italia, come in Spagna, Germania, & altri paeſi Chriſtiani uedemo vſarſi p l'utilita grāde, che da cio di continuo ſi caua. Si che ammaeſtrando la Pittura l'intelletto cōmouendo la volōta, & rinfreſcādo la memoria delle coſe diuine, nō sēza cauſa diſſe quel S. Veſcouo Conſtantino, da quella naſcere alcune ragioni di medicare, intendendo l'animo; ne ſenza cauſa ancora quel'altro religioſiſsimo Veſcouo Theodoro volſe, che la Pittura fuſſe neceſſaria,

Greg. lib. 7. epiſt. 53. in fine.

Decreta cō dita in Cō cilio Medio lanenſi 3. foli. 19.

Synod. Nic. 2. act. 4.

Synod.7.act.1. & quel gran Padre Peluſiota laſcio quel detto notabile,che non ſi haueſſe in conto di Chieſa quella,nella quale non fuſſero imagini.

Et finalmente dalle ſopradette coſe comprenderemo,il fine di queſta noſtr'Arte chriſtianamente eſſercitata non eſſer'altro,che di vnir gli huomini con Dio,non ammaeſtrandoli d'altro, ne incitandoli ad altro, ne altro riducendoli alla memoria ſe non Dio, & coſe diuine, & meritamente, perche a queſto fine ſi deuon ridurre tutte le coſe, come ſuo proprio. Di doue uogliamo inferire,che non conſiſtendo in altro la nobilta chriſtiana, ſenon nell'eſſer vnito con Dio, producendo la Pittura tal nobilta, ſi come appare per eſperienza, ancorlei venira ad eſſer nobile teologalmente,a queſta ui ſi aggiunge vn'altra ragione, che, eſſẽdo tutte le attioni proprie di quella Virtu,al fin'della quale eſſe ſono ordinate,nõ hauẽdo altra mira la pittura Chriſtiana,cõe hauemo detto, mediante li atti religioſi,che rapreſẽta,che di vnir gl'huomini con Dio,che e il fine della Carita virtu theologica; ne ſegue manifeſtamente, che l'eſſercitio della Pittura ſi ridura alla Carita,di doue ſera virtu digniſsima,& nobiliſsima,& queſto ſi conferma,perche quelle tre coſe, che riſguarda la Carita, cioe Iddio,il proſsimo, & noi ſteſsi, l'iſteſſe ancora riguarda la Pitura.

Card.Paleotti libr. 1. cap.7.

Imperoche circa il Primo ſe bene per le ſopradette

dette cose par noto, nondimeno dicemo, che vna delle cause principali, perche anticamente s'introducesse la Pittura, come ancor l'altre arti del disegno, fu per honorare i lor Dei non alludendo ad altro quel detto di Trimegisto secondo che riferisce vu'aurore, la Pittura esser nata con la religione; & piu chiaramente Platone disse Deos non videmus, quidem, sed eorũ imagines fabricamus, easque licet inanimes dum honoramus Deos ipsos viuentes existimamus ob id maxime gratos & propitios fore. Cioe veramente non vedemo li dei, ma le loro imagini fabricamo, le quali mentre honoramo, ancorche sien'senza anima, pensamo percio farci grati e propitii l'istessi Dei viuenti. Pero vedendo la santa Chiesa, che di tal mezzo se n'erano seruite quasi tutte le genti, & inspirata dal spirito santo dell'istesso si é seruito ancor lei a fin perfetto & sacrosanto, cioe per honorare il vero Dio.

Platolib. 11 de legibus.

Del riguardo poi della Pittura al prosimo, per che assai n'habbiamo detto di sopra, solo bastera addure quelle parole del Concilio Tridentino, dalle quali piena sodisfattione circa di cio credemo se ne possa cauare affermando egli {Ex omnibus sacris imaginibus magnum fructum percipi; non solum, quia admonetur populus benefitiorum & munerum, quæ a Christo sibi collata sunt, sed etiam quia Dei per Sanctos miracula, & salutaria exempla oculis fidelium subiiciũtur; vt pro iis Deo gratitas

Concil. Trident. sess. 25 tit. 2. vbi de sacris imag.

tias agant ad Sanctorumque imitationem, vitam, moresque suos componant, excitenturque ad adorandum & diligendum Deum, & pietatem colendam. Cioe da tutte le sacre imagini gran frutto cauarsi; non solo, perche si ammonisce il populo delli benefitii, & doni, che da Christo li sono stati fatti; ma ancora, perche li miracoli di Dio operati, per mezzo dei Santi, & essempii salutari alli occhi delli fedeli se suppongono, accio per quelli a Dio rendino gratie, e componghino la vita, e costumi suoi all'imitatione de i Santi, & si eccitino ad adorare Iddio, & abbracciar la pieta. Dalle quali parole ancora si caua, essere il fin della Pittura, quel, che habbiamo detto, & quella hauer riguardo similmente a Dio.

Card. paleotti ca. 20. Che la Pittura christiana poi riguardi & gioui alli stessi Pittori: (si come dice vn'autore) douendo il sommo Dio esser adorato da ciascheduno; nõ solo con il culto esteriore; ma interiore ancora, vẽgono le pitture come cose del culto esteriore, a protestar l'interior delli Pittori a Iddio, come oblationi, & specie di sacrificio, gioua ancora alli Pittori la Pittura christiana, incitandoli a douer esser spirituali, per esprimere li affetti deuoti, i quali se non sentono in lor stessi non possono produrli facilmente; & di piu come potranno vnir li altri con Dio, se essi da quello seran disuniti; Imperoche serebbe atto troppo audace & da indurre ad

ira

ira, se vn cortegiano volesse metter vn'altro in gratia di qualche Signore, & fusse ancor lui in disgratia di quello: Del che ne fa testimonianza vn essempio d'vn Pittore nell'anno 1252, ilquale trouandosi inuolto ne i peccati, piu volte si messe per dipinger la faccia della venetanda Nontiata di Firenze; ne mai puote farlo per permision diuina: onde dubitando cio accaderli per le sue colpe, si risolse cõ il Sacramento della confession di purgarsi; il che fatto per la sua bona fede nacque quel miracolo, che hauendo egli preparato tutti gl'instrumenti, per far l'opera accostandosili ritrouo il capo venerando, & il resto dell'imagine cosi ben compito che fu giudicato cosa per man d'Angeli; correndo ui tutta la Citta a vederla; volendo Iddio mostrare quanto li sia acetto & grato vn cor netto & sincero e simil opera. & in questo la Pittura fu nobilitata da molti santi, & altri di buona vita, i quali piamente, & al suo vltimo fine l'essercitorno. fra i quali, oltre l' Euangelista & Auocato nostro san Luca chiaro & illustre nel dipingere, furno Saturnino monaco, vna imagin deuota del quale piacque tanto a Dio, che alcune volte vi si trouaua inanzi vna candela accesa: Lazaro similmente monaco, il quale con l'istesse mani, che li haueua fatto arrostire Theofilo Imperatore, miracolosamente dipinse molte pie imagini; a questi vi si aggiunge quel Monaco, & seruo di Dio Meto dio, il quale, accomo-

In lib Cronic. ordin. Seru. fol. 14.

Io. Diac. in vita S. Gregorij lib. 4. num. 85. Zonar. lib. 3. annal. fol. 118.

Cedr. in comp. histo. fol. 443. nu. 40.

dando il suo dipingere à concetti Christiani, fu cau sa della conuersione di Bogore da noi sopradetto Principe de i Bulgari: Et venendo ad altri piu prossimi a nostri tempi, leggiamo di Pietro Cauallini Pittore Romano di essemplare & santa vita, di mano del quale e il Crocefisso di san Paolo in Roma, che parlo a S. Brigida: Si legge di Fra Giouanni da Fiesole Padre Angelico, il quale auanti che dipingesse sempre faceua oratione, & mai fece Crocifisso, che non si bagnasse le guãcie di lagrime. Fra Bartolomeo dell'ordine dominicano Fiorentino di religiosa vita. Alberto Durero pittore Germano, che fu di honestissima vita: ne preteriremo Lorenzo lotto Venetiano, che nel fin della vita sua si dedico tutto a Dio; Francesco Monsignore Veronese, il quale, come si legge, fu di santa vita, & nemico d' ogni vitio di modo, che mai volse dipinger cose lasciue, ancor che ne fusse pregato da vn suo Signore che seruiua: fu ancora di santa & semplice vita, & alieno dalle cose del mondo il suo fratello Fra Girolamo dell'ordin dominicano; l'vno, & l'altro valente pittore: ne finalmente lasciaremo da parte Innocentio da Imola; Giouan Antonio Sogliani; & Don Bartolomeo Abbate di san Clemente di Arezzo, i quali furono di honesta vita; non depingendo mai cose vane, ma sempre deuote, & honeste; & di questi tutti habbiamo voluto far memoria, a maggior nobilta, & essaltation di quest' Arte; & a

Nelle vite de santi del ordine de Predic. F. Seraf. Razzi.

Giorgio Vasari nelle vite loro.

stimolo

ſtimolo delli altri pittori ad imitarli. Pero tornando al noſtro propoſito dicemo, che riguardando la Pittura a Dio, al proſsimo & a noi ſteſsi; che ſon tre coſe appartenenti alla Carita, meritamente ſi ridurra a quella, & conſeguentemente ſera nobiliſsima, come di ſopra habbiamo detto. Et pero hauendo viſto il nemico della noſtra ſalute, che mediante queſta nobiliſsima Arte della Pittura, e ſimili, grandiſsimo vtile di continuo riceue il popul Chriſtiano, par che s'habbi pigliato per impreſa (il che ſia a non poca cõfermatione di quel, ch'habbiamo detto) di eſtinguere cõ ogni ſuo potere l'vſo di quella, & ſimili: di modo, che ha hauuto ardire di ſeruirſi di perſonaggi grandi, come Imperatori Principi, & ancor Veſcoui; & tal volta cõ li eſſerciti armati d'huomini ſotto Imperatori: & quel, che piu cõ varij paſsi della ſcrittura ſacra interpretati a ſuo modo, per conſeguire il ſuo maluagio intento; i quali paſsi iſteſsi interpretati giuſtamente dalli ſanti Dottori, a ſuo mal grado, ſignificauano il contrario; ne ſon mancati di quelli, li quali a ſimili incontri animoſamente hanno poſta la vita, acquiſtando infinita gloria dipoi in Cielo. Et pero la S. Chieſa con piu confirmatione concluſe l'vſo di quella ſempre tãto piu conoſcendo la maluagita, & iniquita del demonio dall'altro eſtremo, che vſaua appreſſo i gentili; facendoli adorar per veri Dei le pitture, & ſcolture: il che hauendo lui

Card Paleotti lib. 1. cap. 27.

viſto hormai, eſſer ſtato ſpento, & anichilato dal Chriſtianeſimo; mutato ſtendardo con i ſuoi ſcelerati miniſtri, & heretici tenta il contrario: cioe, come habbiamo detto, di eſtinguere di quella l'vſo, a ſua gran confuſione; eſſendo queſto molto piu fragile, & ſciocco diſegno di quel di prima.

Per l'oppoſito poi l'onnipotente Iddio ſomma ſapienza, & bonta vedendo l'vtilita, che riceueua il ſuo gregge da queſto eſſercitio; & come inſtrumento di Carita, virtu a ſe amiciſſima, vnire la creatura rationale con lui ſuo creatore: oltre che nel teſtamento vecchio di ſua chiara bocca ordino quel
Exod. c. 31. la inſieme con l'altre arti del diſegno (come ſi legge) in Beſeleel & Ooliab, hebrei; di piu la volſe cõ firmare nel nuouo teſtamento, non in huomini puri; ma nel ſuo proprio & vnico figliolo quando (ſi
Niceſ. lib. 2. cap. 7. come affermano molti graui autori) eſſendo ſtato
Io. Damaſc. lib. 4. c. 17. mandato da Abagaro Re quel'eccellente pittore,
Euſeb. lib. 1. cap. 15. che lo ritraheſſe, il quale non potendo cio conſe-
Euagr. lib. 4. cap. 27. guire, eſſendoli d'impedimento vna diuina gratia, & ſplendore, pigliato il Saluator iſteſſo vna tela di lino, & toccatoſi con quella il volto, ſubito vi rimaſe la ſua effigie dipinta, la qual dipoi mando al Re ſopradetto: & il medeſimo ancor fece, quando portaua la croce al Monte Caluario, nel velo di S. Veronica: & molto piu chiaramente, quando il ritratto ſuo abozzato di man dell' Euangeliſta, & auocato noſtro S. Luca forni perfettiſſimamente con la

ſua

sua diuina potentia, la quale imagine hoggidi si conserua nella Chiesa Lateranense di San Giouanni, & fu fatta per ordine delli Apostoli, si come ancora molte altre imagini furono fatte della gloriosissima Madre di Dio: di doue facilmente si caua la confermation' delli Apostoli circa l'vso della Pittura christiana: oltre che in vn canone del concilio Antiocheno ordinarono espressamente, che si facessero le imagini del Saluatore, & de suoi santi seruui. Et finalmente la Santa Chiesa ha confermato cio in diuersi Concilij, & synodi, i quali, perche seria di fastidio numerarli, lasciaremo da banda, solo nomineremo vn libro, nel quale molto piu diffusamente le cose da noi dette si leggono, fatto per ordine dell' Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinal Paleotti Arciuescouo hoggidi di Bologna, a riformatione, non solo della Pittura, ma di tutte le altre arti ancora del disegno, mosso dal zelo dell' honor di Dio, & vtile del prossimo contra il crudel nimico dell' humana natura, che con nuoue & sotilissime astutie hauea seminato molte zizanie nel campo delle nostre arti; con perpetuo nostro obligo verso di lei: & veramente se simili aiuti, & fauori cominciassero a farci i Principi d'hoggidi, potressimo sperare in fatti di ritornare al nostro pristino honore, il quale non potiamo ricuperare, per vederli alieni, & in vn certo modo contrarij a vna tal arte; ancorche nobilissima, si come hauemo adom-

Franc. Turret. li. 1. per can. Apo. c. 25. & F. Arden. i addit. ad Ireneum lib. 1. c. 24.

adõbrato in molti modi:& tãto piu nõ li mancãdo occaſion d'imitare, ſi come nell' altre coſe l'imitano,non ſolo Imperatori,& perſonaggi antichi;ma ancor moderni,come dei Papi Clemente ſettimo, degl' Imperatori Carlo Quinto, de Duchi il Sign. Coſimo de Medici,& altri Illuſtriſſimi Signori:cia ſcheduno de quali hãno diſegnato beniſſimo;oltre li fauori non pochi da lor fatti alli Pittori. Ma laſciando noi hormai da parte cotali coſe, per eſſer tempo di fornire coſi lungo (ſi puo dire al ſenſo) ragionamento;ma ne men'a baſtãza,per la minima parte della gloria di queſta noſtra nobiliſſim'arte: pregamo V. S. Illuſtriſſima & Reuerendiſſima, ſi degni accetar queſto noſtto humil compendio;nõ riſguardando al rozzo modo di dire,ne meno alle qualita, che ſi conuerriano ad concetto & perſona tale.

IL FINE.

RARE 85-B
25464

GETTY CENTER LIBRARY